

AMBIENTE & PAESAGGIO

La sfida del turismo green

In Sicilia il giardino mediterraneo può diventare una risorsa produttiva e culturale. Il florovivaismo vale 2 miliardi di euro, numeri da capogiro per i visitatori di parchi

GIANLUCA REALE

La chiave è mediterranean gardening ed è la sfida paesaggistica, culturale ed economica su cui la Sicilia può scommettere. Il giardino mediterraneo può diventare una risorsa, purché si mettano a sistema quelli, splendidi, già esistenti e quelli che stanno nascendo. Come il Parco botanico Radicepura, sei ettari in territorio di Giarre che ospiterà il Garden Festival presentato ieri mattina. «Il Parco è un progetto che ha l'obiettivo di salvaguardare il territorio e aiutarne lo sviluppo - rivela Mario Faro, imprenditore e vicepresidente della Fondazione Radicepura -. Il parco è completo al 70%, lo sarà definitivamente nel 2018. Un giardino in cui si svilupperanno percorsi culturali legati a botanica e paesaggismo, ma anche a bioarchitettura e sostenibilità e persino alla formazione».

Lungi dall'impostazione ornamentale affermatasi in Francia o Inghilterra, il giardino mediterraneo è un ambiente utile e funzionale, ricco di piante da frutto. «Non è un caso che da noi gli agrumeti vengono da sempre chiamati "giardini" - precisa Faro -. E nel giardino mediterraneo siciliano per antonomasia ci sono piante irrinunciabili: dall'agrumo alla palma che è la pianta che più ci rappresenta. Così come non possono mancare colture non arboree come salvia, timo o le crassulacee tipiche del "giardino della nonna". O ancora piante che hanno origini

esotiche, come buganvillea, callistemon o grevillea, ma che oramai fanno parte della nostra tradizione. Il giardino siciliano deve guardare al passato ma anche al futuro, perché da noi molte specie non autoctone trovano un ambiente favorevole». In ogni caso il giardino mediterraneo, per la sua versatilità e alla sua funzionalità, sta vivendo una riscoperta. «E la Sicilia - aggiunge Faro - per clima, latitudine e territorio è probabilmente la massima espressione della flora mediterranea e ha tutte le carte in regola per diventare un hub per lo studio e la coltura delle piante di tutto il bacino mediterraneo, zona maghrebina compresa». «La sensibilità ecologica verso le risorse del pianeta regala al nostro giardino una chance in più perché cresce l'attenzione alle nostre piante autoctone che vivono con minore bisogno d'acqua - aggiunge la professoressa Daniela Romano, docente del Dipartimento di Agricoltura, Alimen-

tazione e Ambiente dell'Università di Catania -. In realtà il giardino mediterraneo all'estero non è mai stato dimenticato, solo qualche anno fa la manifestazione "Chelsea Garden", per tradizione inaugurata dai reali inglesi, è stata vinta da un progetto che aveva come tema il giardino mediterraneo. Adesso è il momento di fare qualcosa da noi, visto che già Goethe voleva venire in Sicilia perché qui fioriscono i limoni. Dunque i nostri giardini possono rappresentare un'occa-

sione di rilancio culturale e anche economico». I numeri sarebbero da capogiro. In Inghilterra ci sono dei luoghi come i Kew Gardens di Londra o l'Eden Project in Cornovaglia che fanno milioni di visitatori ogni anno. Ma restando in Italia i Giardini di Castel Trauttmansdorff a Merano, conosciuti anche come i Giardini di Sissi, l'hanno scorso hanno avuto 450 mila visitatori, rivela la professoressa Romano. «In Sicilia abbiamo splendidi giardini da mettere in un circuito - aggiunge la docente -. Dagli orti botanici, a cominciare da Palermo, a quelli privati come Villa Whitaker a Palermo o quello di San Giuliano a Villasmundo da questo lato dell'Isola. Il circuito dei Grandi Giardini italiani sta facendo questa attività e anche la partnership siglata dal Garden Festival con il Garden Club per "aprire" alcuni giardini come quelli di Taormina è un passo avanti». Giardino uguale economia, dunque. Da un lato sul piano produttivo, guardando al settore florovivaistico, «che vanta 2 miliardi di euro di fatturato, 100 mila addetti e 27 mila aziende», sottolinea il sottosegretario all'Agricoltura Giuseppe Castiglione. Dall'altro, sul piano turistico, tanto da aver convinto l'assessore regionale al Turismo Anthony Barbagallo a inserire Radicepura Garden Festival, legato a doppio filo al "turismo dei giardini", tra i quattro grandi eventi del piano di propaganda predisposto dall'assessorato. Se son rose, fioriranno.

ASFODELO

L'Asphodelus nasce spontaneo nel bacino del Mediterraneo. Un garden designer inglese del festival lo ha scelto, con altre venti specie, per creare il "suo" giardino.



Cresce l'attenzione per le piante che vivono con poca acqua. Dagli orti botanici a quelli privati un circuito che è occasione di rilancio economico



MARIO FARO imprenditore e vicepresidente della Fondazione Radicepura



DANIELA ROMANO docente Agricoltura, Alimentazione e Ambiente Università Catania

BUGANVILLEA

Seppure non originaria del Mediterraneo, ormai è una pianta che fa parte del nostro patrimonio paesaggistico. Fu scoperta nel 1768 in Brasile.



LIMONE

Immane nel giardino siciliano, pare che in Europa sia stato coltivato per la prima volta in Sicilia dopo il X secolo. Per Goethe la terra in cui fioriscono i limoni è la Sicilia.



SALVIA

Come altre piante aromatiche mediterranee (rosmarino, timo) è immane nella tradizione di un giardino nostrano come ornamentale e utile in cucina.



L'Isola, per clima e territorio, ha le carte in regola per diventare un hub per lo studio e la coltura delle piante di tutto il bacino mediterraneo



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

PABLO GEORGIEFF: «IL MEDITERRANEO

È UNO DEI “GRANDI CANTIERI” DELL’UMANITÀ»

Il 21 aprile aprirà a Giarre (Ct) la prima edizione del **Radicepura Garden Festival** promosso da Mario Faro: il primo evento internazionale dedicato al garden design e all’architettura del paesaggio del Mediterraneo. «Il Mediterraneo è uno dei “grandi cantieri” dell’umanità in tutti i sensi del termine: ecologia, culture, economie, conoscenze, vivere insieme - dichiara Pablo Georgieff, direttore artistico del festival - Abbiamo tutti voglia di essere coinvolti nell’invenzione di questo futuro al quale crediamo. Allora per pensare e fare i giardinieri, l’occasione di un nuovo festival unico nel suo genere merita un’attenzione particolare: è, a quanto ne sappiamo, il primo festival dei giardini organizzato in una struttura vivaistica. Questa idea permette di scoprire non solo lo “show” dei giardini, ma anche la realtà della produzione in vivaio e da visibilità al lavoro di tutti gli attori della costruzione dei giardini».

